



## Allarme troppi cesarei, Sigo: serve la politica, non solo i Nas

inserito da: [Redazione](#) pubblicato il: 24/02/2012 10:38

“Ben vengano i carabinieri nei reparti ma non saranno sufficienti a risolvere l’abuso di ricorso al taglio cesareo. La soluzione è già stata definita e si trova nel piano di riordino dei punti nascita varato nel dicembre 2010. Il problema è farlo applicare – il presidente della Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia (SIGO), prof. Nicola Surico, approva la decisione del Ministro della Salute di inviare i NAS nei centri in cui si registrino troppi parti chirurgici ma mette l’accento sulla questione organizzativa. “Manca l’intervento della politica a sostegno di misure di razionalizzazione. Alcune Regioni hanno recepito il piano solo nel dicembre 2011 - ad un anno di distanza - ed ancora non hanno nominato la commissione prevista. Bisogna partire dal dato oggettivo che la maggior parte dei cesarei inappropriati non è legata alla professionalità del singolo operatore ma a questioni di sistema, organizzative dei reparti e alle modalità dei rimborsi. Analizzando i dati si scopre che le percentuali più elevate si registrano nelle strutture con meno di 500 parti l’anno e nel privato accreditato. Le prime vanno chiuse, come già da tempo stabilito. Le seconde ricevono troppe risorse a fronte dell’attuale sofferenza del pubblico e non si può non considerare l’aspetto economico in questa “anomalia italiana”. Oggi nella maggior parte del Paese non si è ancora avviata la riconversione dei piccoli centri e la tariffa di rimborso (DRG) per un cesareo è superiore (in alcuni casi di molto) a quella per un parto naturale. Solo la Sicilia ha avviato - tra mille difficoltà - la chiusura dei punti nascita con meno di 500 parti ed equiparato le due procedure. La SIGO - conclude Surico - chiede con forza che la revisione delle tariffe DRG venga applicata a livello nazionale: questo provvedimento, da solo, potrebbe ottenere risultati significativi sul contenimento delle nascite per via chirurgica”. La Società scientifica è da anni in prima linea su questo tema, collaborando attivamente prima con il Ministro Fazio ed ora con il prof. Balduzzi sia nell’elaborazione del piano di riordino che nella sua messa in atto. Presto il Presidente Surico incontrerà il titolare del Ministero della Salute per definire strategie e priorità per un rapido adeguamento di tutte le regioni a quanto previsto.



## News

[Home](#) » [News](#)

### Archivio 2012

#### SIGO: contro i troppi cesarei serve la politica

mercoledì 15 febbraio 2012

I ginecologi italiani chiedono al prof. Balduzzi un intervento a 360° sul percorso nascita.

Il presidente Surico: 'Il Ministro deve sollecitare le Regioni per l'adozione del piano di riordino: inaccettabili i ritardi di un oltre anno'. Presto un incontro per definire le priorità.

Ben vengano i carabinieri nei reparti ma non saranno sufficienti a risolvere l'abuso di ricorso al taglio cesareo. La soluzione è già stata definita e si trova nel piano di riordino dei punti nascita varato nel dicembre 2010. Il problema è farlo applicare, sottolinea il presidente della Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia (SIGO), il professor Nicola Surico, approva la decisione del Ministro della Salute di inviare i NAS nei centri in cui si registrino troppi parti chirurgici ma mette l'accento sulla questione organizzativa.

"Manca l'intervento della politica a sostegno di misure di razionalizzazione. Alcune Regioni hanno recepito il piano solo nel dicembre 2011 - ad un anno di distanza - ed ancora non hanno nominato la commissione prevista. Bisogna partire dal dato oggettivo che la maggior parte dei cesarei inappropriati non è legata alla professionalità del singolo operatore ma a questioni di sistema, organizzative dei reparti e alle modalità dei rimborsi.

Analizzando i dati si scopre che le percentuali più elevate si registrano nelle strutture con meno di 500 parti l'anno e nel privato accreditato. Le prime vanno chiuse, come già da tempo stabilito. Le seconde ricevono troppe risorse a fronte dell'attuale sofferenza del pubblico e non si può non considerare l'aspetto economico in questa "anomalia italiana".

Oggi nella maggior parte del Paese non si è ancora avviata la riconversione dei piccoli centri e la tariffa di rimborso (DRG) per un cesareo è superiore (in alcuni

casi di molto) a quella per un parto naturale. Solo la Sicilia ha avviato - tra mille difficoltà - la chiusura dei punti nascita con meno di 500 parti ed equiparato le due procedure. La SIGO - conclude Surico - chiede con forza che la revisione delle tariffe DRG venga applicata a livello nazionale: questo provvedimento, da solo, potrebbe ottenere risultati significativi sul contenimento delle nascite per via chirurgica”.

La Società scientifica è da anni in prima linea su questo tema, collaborando attivamente prima con il Ministro Fazio ed ora con il prof. Balduzzi sia nell'elaborazione del piano di riordino che nella sua messa in atto. Presto il Presidente Surico incontrerà il titolare del Ministero della Salute per definire strategie e priorità per un rapido adeguamento di tutte le regioni a quanto previsto.



## Salute: ginecologi Sigo, contro troppi cesarei ok

### Nas ma serve politica

Martedì 14 Febbraio 2012 03:58

(ASCA) - Roma, 14 feb - "Ben vengano i carabinieri nei reparti ma non saranno sufficienti a risolvere l'abuso di ricorso al taglio cesareo. La soluzione è già stata definita e si trova nel piano di riordino dei punti nascita varato nel dicembre 2010. Il problema è farlo applicare". Così il presidente della Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia (Sigo), Nicola Surico, approva la decisione del ministro della Salute di inviare i Nas nei centri in cui si registrino troppi parti chirurgici ma mette l'accento sulla questione organizzativa. ... [Cita questo](#)



**Ispezioni dei Nas.** Il nucleo speciale dei Carabinieri per verificare che l'utilizzo del cesareo risponda a reali condizioni cliniche e non a quelle opportunistiche legate al sistema dei rimborsi

**Agenas.** L'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali ha segnalato al ministero Salute un esagerato numero di parti cesarei, al primo posto la Campania, seconda la Sicilia

# Nell'Isola un parto su due è cesareo e in molti casi con complicazioni

Nel 2010 vi ha fatto ricorso il 52,79% di donne in Sicilia, di poco sotto al 53,7% del 2008

**PALERMO** - A valutare l'opportunità dei parti cesarei eseguiti in Sicilia ora ci pensano i Nas. A disporre l'invio del nucleo di antisofisticazioni e sanità dei carabinieri, è stato il ministro della Salute, Renato Balduzzi, il quale, consapevole dell'alta percentuale dei tagli cesarei nell'Isola, così come in altre regioni meridionali (Campania in testa), ha deciso di tagliare la testa al toro e di accertare attraverso l'ispezione dei Carabinieri se l'utilizzo del cesareo risponde a reali condizioni cliniche o piuttosto a quelle opportunistiche legate al sistema dei rimborsi. Si perché l'intervento cesareo è un business per ospedali e case private che guadagnano non poco rispetto al semplice parto naturale.

I Carabinieri svolgeranno azioni di controllo a campione, acquisendo fotocopia della cartella clinica e della documentazione ecografica della paziente, autenticata dalla Direzione sanitaria e i file che contengono le copie elettroniche delle cartelle.

La decisione è stata presa sulla base di una segnalazione dell'Agenas (Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali) che in alcune Regioni indica valori di ricorso al parto cesareo estremamente elevati che fanno sorgere l'ipotesi di una utilizzazione opportunistica.



Renato Balduzzi

**La media nazionale è del 38% e addirittura quella fissata dall'Ocse è del 20%**

Quanto alla Sicilia, secondo gli ultimi dati del ministero della Salute, la percentuale non ha registrato una significativa inversione di tendenza rispetto agli anni precedenti: nel 2010 il 52,79 per cento delle donne siciliane ha partorito con un cesareo. Non è andata meglio nel 2009 (53,11%) e nel 2008 (53,7%). Il ricorso al parto cesareo nell'Isola quindi è ancora troppo alto a fronte di una media nazionale del 38,35%, e all'obiettivo del 20% fissato dal Ministero.

L'assessore alla Sanità Massimo Russo, ha sin dall'inizio, manifestato chiara volontà a promuovere il ricorso al parto naturale e a scoraggiare il taglio cesareo, uniformandosi così alle raccomandazioni dell'Organizzazione mondiale della Sanità e recependo le linee guida emanate dal Ministero della Salute del gennaio 2010.

Per rendere ancora più efficace l'obiettivo, Russo, ha emanato nel luglio 2010



un decreto nel quale è stato deciso di uniformare le tariffe con cui la Regione rimborsava, sia alle strutture pubbliche che a quelle private, le varie tipologie di parto.

Infatti, prima della direttiva, la Regione rimborsava una cifra quasi doppia per un parto cesareo.

Il decreto, che prende atto delle risultanze del tavolo tecnico appositamente istituito, prevede un rimborso di 1.900 euro per tutte e tre le principali classificazioni di parto (DRG) che finora sono state remunerate in modo diverso: il parto vaginale senza complicazioni veniva pagato 1.489 euro; quello vaginale con sterilizzazione e/o dilatazione e raschiamento 1.945 euro; quello cesareo senza complicanze 2.359 euro. La cifra di 1.900 euro, in sostanza, rappresenta una media ponderata delle tre tariffe. Il decreto prevede inoltre che la tariffa del parto vaginale venga aumentata di altri 300 euro se effettuato in analgesia (per questo tipo di parti saranno presto emanate nuove linee guida) o a una donna che ha già avuto in precedenza

parti cesarei. Resta la diversa tariffa per il parto cesareo con complicazioni che è rimborsato alla cifra di 3372 euro. E di anomalie dei rimborsi parla anche il presidente della Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia (Sigo), Nicola Surico, che approva la decisione del ministro Balduzzi e sottolinea come, "dall'analisi dei dati si scopre che le percentuali più elevate si registrano nelle strutture con meno di 500 parti l'anno e nel privato accreditato. Le prime vanno chiuse, commenta Surico- come già da tempo stabilito. Le seconde ricevono troppe risorse a fronte dell'attuale sofferenza del pubblico".

Russo ha annunciato un'inversione di tendenza e parla già di percentuali dei cesarei in diminuzione. Resta comunque l'anomalia di una pratica tutta italiana.

Testi di  
**Liliana Rosano**

## I DATI PARLANO

**3.372 €**

Tariffa regionale massima di rimborso per i parti cesarei con complicazioni (DRG 370)

**1.900 €**

tariffa di rimborso uniformata dall'assessore Russo per le tre principali classificazioni di parto (DRG 371-373-374)

**53%**

la percentuale di parti cesarei sul totale parti nell'Isola, all'incirca la stessa tra il 2008 e il 2010

**20%**

la media accettabile secondo l'Ocse

**22,85%**

la percentuale di parti cesarei in Friuli Venezia Giulia, regione più vicina alla media Ocse

**A luglio 2010 l'ass. Russo ha uniformato le tariffe a 1.900 € (DRG 371-373-374)**

**Per il parto cesareo "con complicazioni", però, il rimborso è di 3.372€ (DRG 370)**